

# Città inclusive – la prospettiva di genere

CHIARA BELINGARDI

[chiara.belingardi@gmail.com](mailto:chiara.belingardi@gmail.com)



# Città di genere. Metodi e tecniche di pianificazione e progettazione urbana e territoriale

## Gender City. Methods and techniques for urban and territorial planning and design

Master di II livello - A.A. 2022/2023

Sede del corso: Università di Firenze e PIN di Prato

Sarà possibile seguire interamente il corso a distanza

CON IL PATROCINIO DI:



laboratorio  
Milano



ORDINE ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
PROVINCIA DI PRATO



POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO



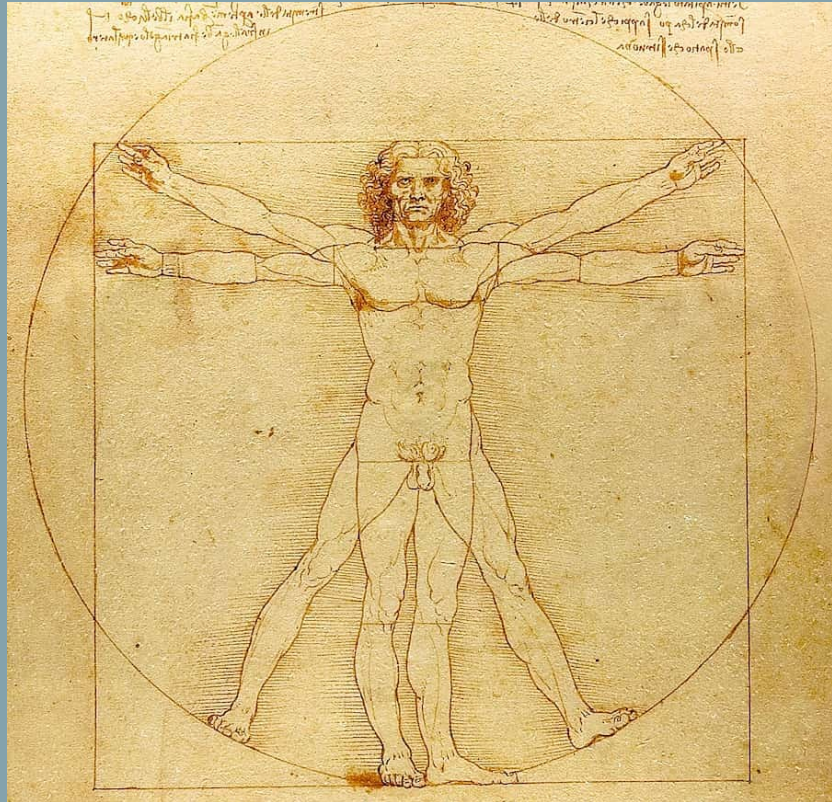
FONDAZIONE  
ALDO DELLA ROCCA  
ROMA



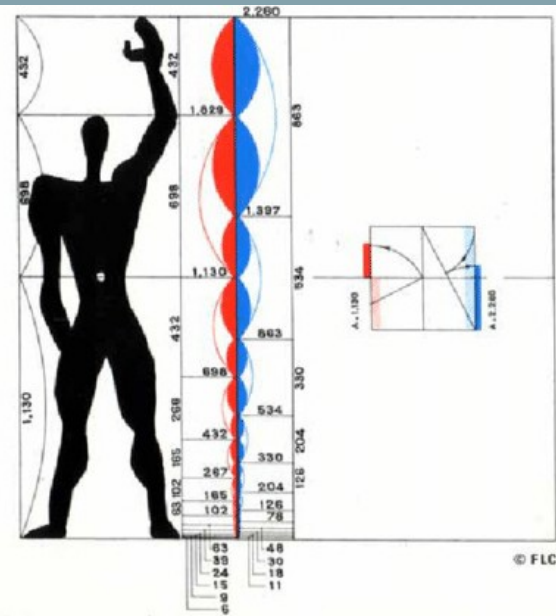
# Città, cura e pianificazione urbana con prospettiva di genere

1. Per chi è costruita la città?
2. La città delle relazioni
3. Spazi abilitanti e luoghi della cura
4. Alcune indicazioni

# Per chi è costruita la città?



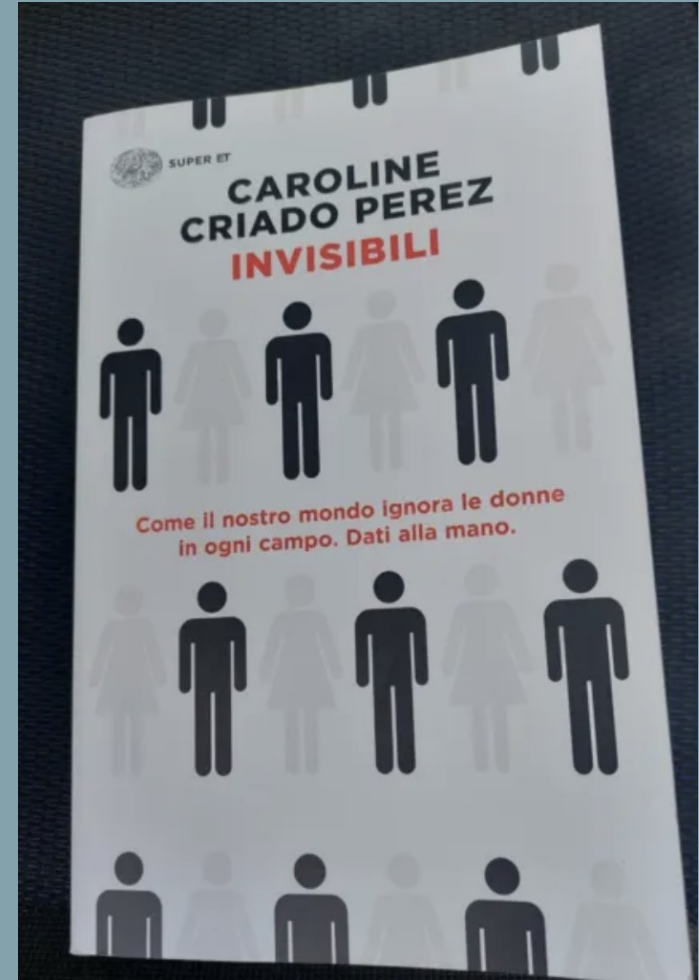
**LE MODULOR**  
ESSAI LE CORBUSIER  
SUR  
**UNE MESURE HARMONIQUE**  
A  
**L'ECHELLE HUMAINE**  
APPLICABLE  
**UNIVERSELLEMENT**  
A  
**L'ARCHITECTURE**  
ET A  
**LA MÉCANIQUE**



Per chi è costruita la città?



# Per chi è costruita la città?



# Per chi è costruita la città?



Einsiedler  
Park  
Vienna

# Per chi è costruita la città?

le donne presenti erano sempre molte, spesso più degli uomini. Ma, a parte le poche 'tecniche' e qualche 'donna dei partiti', in **pochissime prendevano la parola** e quando lo facevano, le accoglieva un **silenzio imbarazzato**. Ricordo una donna che, dopo aver diligentemente ascoltato le parole di tecnici e politici sul futuro della sua strada - una grossa arteria di traffico su cui si affollano palazzoni e negozi - chiese: *«Voi mi dite che la mia strada diventerà una 'centralità locale'. Ma che cosa significa **in concreto**? Volete dire che in futuro io potrò uscire di casa con il mio bambino senza ritrovarmi avvolta in una nuvola di gas puzzolenti e velenosi e potrò camminare con la carrozzina senza dovermi fermare ogni dieci metri per un gradino troppo alto o una pavimentazione troppo sconnessa?»*.

Quella domanda non ricevette altra risposta che il silenzio di cui sopra, accompagnato da qualche sorrisetto ironico. Neppure una parola uscì dalla bocca degli esperti, quasi che avessero davanti a loro una demente.

(MACCHI, 2006)



# URBANISMO FEMINISTA

POR UNA TRANSFORMACIÓN RADICAL  
DE LOS ESPACIOS DE VIDA



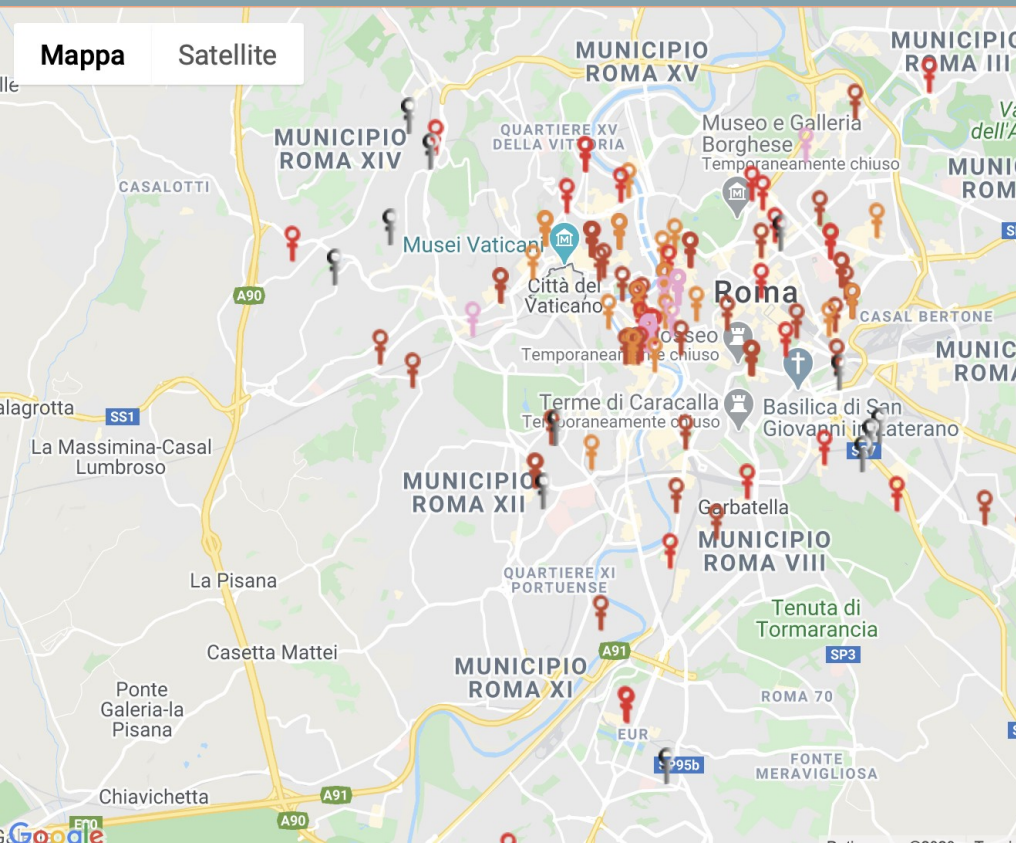
# La città delle relazioni



# Urbanistica con prospettiva di genere

1. la priorità alla cura e alla riproduzione della vita → riconoscimento dell'interdipendenza
2. cambio di prospettiva: non un neutro universale a cui si “aggiungono” delle esigenze considerate marginali, altre, ma la presa in carico di **TUTTI I CORPI**

# Spazi abilitanti, luoghi di cura



lizzare lungo le passeggiate in comune e nei campi da gioco alimentando la cura di comunità e la vita in comune.

Questa interconnessione vale anche per l'ambiente edificato. Abbiamo bisogno di politiche che permettano edilizia cooperativa, abitazioni collettive, affitti calmierati, ma anche di architetti e progettisti fantasiosi che possano facilitare le forme di cura connettiva condivisa. Questo significa dare la priorità agli spazi verdi e al trasporto pubblico rispetto a strade e automobili, e creare risorse per coltivare comunità di cura basate sull'idea di beni comuni: possedere e condividere insieme. In altre parole abbiamo bisogno del "diritto alla città", uno slogan usato spesso per rivendicare gli spazi della città nei termini di coproduzioni da estendere e condividere, così come di un diritto alla periferia e alla campagna.

Le comunità hanno bisogno di un'ampia gamma di spazi pubblici all'aperto e al chiuso, on line e off line, per poter prosperare. Questo comprende gli spazi rivolti a bisogni specifici come case di cura, alloggi cooperativi, associazioni giovanili, ospedali, scuole, asili, o più in generale servizi per la salute e di ricreazione, ma anche parchi, centri sociali, biblioteche, gallerie e piscine. Creare comunità per prendersi cura di noi stessi significa ampliare gli spazi pubblici gestiti in comune, condivisi e cooperativi, anziché progettati o presi in ostaggio dagli interessi del capitale privato. Significa dare forma a quelle che definiamo *infrastrutture della condivisione* e che comprendono le pratiche di mutuo soccorso e lo spazio pubblico comunitario. Ma prevedono anche la condivisione di risorse di comunità.

# Spazi abilitanti, luoghi di cura



MARTA LONZI

## L'ARCHITETTO FUORI DI SE'



SCRITTI DI RIVOLTA FEMMINILE  
PROTOTIPI

# Alcune indicazioni

Uno degli aspetti più disperanti, infatti, che trovo e trovo tuttora è che l'architetto non chiamandosi mai in causa in prima persona, elabora in pratica solo congetture che, non agganciate a nessuna verità soggettiva cosciente e quindi a un'esperienza, hanno la sgradevole impressione di potere prendere qualsiasi direzione. **Loro formulano senza rischio, gli altri spendono la loro vita come cavie umane per soluzioni inette [...]**

**Non sono le teorie a guidare le soluzioni ideali, ma il contatto umano che le rivela, unico e irripetibile per le peculiarità che ognuno ha in sé.»**

(Lonzi 1982, pp. 66 – 131).





**GRAZIE!**